



Dicastero amministrazione generale

Servizi centrali
Cancelleria comunale
Casella postale 2120
6501 Bellinzona

T +41 (0) 58 203 10 00
F +41 (0) 58 203 10 20
E-mail: cancelleria@bellinzona.ch

INTERPELLANZA 10/2017 DEL GRUPPO MPS-POP- INDIPENDENTI DENOMINATA “IL SINDACO DI BELLINZONA E LO STATO DI ISRAELE”

Fa stato la versione pronunciata durante la seduta del Consiglio comunale

Si osserva in via preliminare che l'interpellanza è strumento normalmente - per regola istituzionale - riservato ai singoli membri del consiglio comunale: nel caso in discussione la stessa è presentata, peraltro neppure firmata, dal partito MPS-POP-Indipendenti, ciò che risulta palesemente irregolare: si raccomanda quindi, per il futuro, di volersi attenere alle regole imposte dalla LOC e dal Regolamento comunale così da evitare inevitabili indicazioni di irricevibilità o l'archiviazione pura e semplice della domanda.

Fatta questa premessa, volendo comunque informare su un tema di potenziale interesse, il Municipio di Bellinzona comunica di aver ricevuto invito dall'Associazione Svizzera-Israele a partecipare ad un incontro-conferenza organizzato dalla medesima associazione lo scorso 28 maggio nell'ambito del quale avrebbe preso la parola l'ex vice-primo ministro israeliano e attuale membro dell'opposizione in seno al parlamento nazionale Tsipi Livni. Si rileva che unitamente al Municipio di Bellinzona, lo stesso invito è evidentemente stato inoltrato al Governo cantonale, rappresentato all'incontro dai ministri Vitta e Gobbi, ai consiglieri nazionali del Canton Ticino, al Municipio di Lugano, ai membri del Gran Consiglio ticinese (numerosi i presenti e rappresentanti di questi organi). Il Municipio ha deciso di dare seguito all'invito ed ha delegato quale suo rappresentante il sindaco.

Israele è uno Stato riconosciuto dalla Comunità internazionale (161 paesi) - e ovviamente anche dal diritto internazionale - fondato nel 1948, dopo che in Europa la popolazione ebraica era stata decimata e quasi annientata dalla follia nazi-fascista. Malgrado questo, si assiste oggi purtroppo in Europa - e va detto anche in Svizzera - ad un rigurgito di comportamenti e dichiarazioni apertamente razziste e antisemite che non possono non preoccupare.

D'altra parte Israele, con cui la Svizzera intrattiene regolari rapporti diplomatici ed economici, è oggi uno dei pochi Stati ad impianto democratico in Vicino e Medio-Oriente.

In ogni caso il Municipio di Bellinzona crede utile distinguere, diversamente da quanto fanno gli interpellanti, tra Stato e Governo israeliano e suppone che nessuno, neppure

gli interpellanti, mettano in discussione l'esistenza e la legittimità dello Stato di Israele secondo le risoluzioni ONU adottate nel 1947 (in particolare il piano di partizione della Palestina di cui alla risoluzione ONU 181).

Evidentemente diverso il giudizio sulla politica condotta dal Governo, segnatamente per quanto riguarda i territori di Gaza, della Cisgiordania e di Gerusalemme Est.

In questo senso la partecipazione di rappresentanti del Municipio di Bellinzona alla conferenza in questione non significa né può evidentemente in alcun modo essere interpretato quale atto di condivisione e tantomeno di sostegno alla politica di occupazione dei territori di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est, palesemente contraria al diritto internazionale così come di tutta evidenza sancito dalle risoluzioni ONU.

Il Municipio ritiene comunque importante - anche, perché no, dal punto di vista dell'educazione civica - ai fini di un'informazione utile per la formazione di un giudizio complessivo ascoltare e, per chi lo vuole, confrontarsi con le posizioni espresse dalle varie parti coinvolte, in questo caso di un esponente importante dell'opposizione in seno alla Knesset, peroratrice (e negoziatrice) della soluzione dei "due Stati": si rammenta che lo Stato della Palestina è oggi riconosciuto da oltre 135 paesi nel mondo, tra cui Svezia, Islanda, Ungheria, Polonia e, sul principio, dal Parlamento europeo, ma non ancora dalla Svizzera.

Con la presente risposta si ritiene di aver evaso tutti i quesiti posti dagli interpellanti.